

Quando la conoscenza salva dagli infortuni

Pubblicato: Giovedì 21 Febbraio 2008

Il **sapere rende liberi**, e salva dagli incidenti. E' da questo originale punto di partenza – che a dire il vero sarebbe alle radici della rivoluzione scientifica (con la famosa frase di Bacone "**Sapere è potere**") e delle lotte di classe e sindacali, ma negli ultimi decenni s'era decisamente un po' perso – che la **Feneal**, l'associazione che raggruppa i lavoratori edili della **Uil**, ha pensato di risolvere con la formazione la questione, durissima, della sicurezza nei cantieri: una sicurezza che troppo spesso non è garantita.

«Tutta una parte del settore è rimasta indietro sulla formazione, ed è noto come questa sia una strategia di chi vuole fare il furbo, risparmiando sul lavoratore per abbassare il prezzo delle loro commesse – Spiega **Antonio Massafra**, segretario della Feneal – Il risultato è che stanno solo drogando il mercato, a discapito di chi assume regolarmente e si preoccupa della sicurezza dei suoi lavoratori. Noi però non vogliamo aspettare l'ennesimo morto: e non potendo incidere sul lavoro nero, noi partiamo dalla loro formazione, prima che provvedano – o non provvedano – le loro imprese. Perché se gli operai hanno conoscenza dei loro diritti entrano in cantiere più consapevoli, e non accettano più bugie».

Come fare? Rivolgendosi a quelli che sono più direttamente coinvolti negli incidenti: i lavoratori stessi, o meglio agli aspiranti lavoratori. Il **corso** infatti proposto dal sindacato è rivolto a **disoccupati** o a **persone in attesa di lavoro** «Se le aziende non fanno formazione, noi ci rivolgiamo ai singoli: proponiamo a loro un corso prima che comincino ad entrare in un cantiere. – precisa Massafra – Proviamo a partire così, sperando poi in una legge che renda obbligatoria della **formazione sulla sicurezza** prima di entrare in un cantiere». Corsi di formazione, infatti, ce n'è: li tiene la Cassa Edile, e sono rivolta a dipendenti di imprese edili. Si tratta di corsi che hanno formato **2200 persone nel 2007**: un numero consistente, che rappresenta però **solo il 20% dei 10.000** occupati nel settore.

La formazione però è un punto importante ma non basta: questo è un settore che va tenuto sotto stretta osservazione per non degenerare. Per questo Uil ha chiesto contestualmente «Un **tavolo provinciale per istituire un protocollo di intesa tra le parti sociali del settore e Asl, Inail e Direzione Provinciale del Lavoro**».

Perché «Questo è un problema che non può essere affrontato a spot, ogni qualvolta succedano disgrazie – ha spiegato **Marco Molteni**, segretario della Uil varesina – E' necessario fare formazione e prevenzione per 365 giorni all'anno. Per questo è importante **riunirsi almeno una volta ogni sei mesi** con tutti i rappresentanti della sicurezza a livello provinciale, per fare il punto della situazione. Compresi Asl e Ispettori del lavoro: perché **per favorire la provenienza ci vuole anche la repressione dell'illegalità**, bisogna scoraggiare i furbi. Perché dove c'è irregolarità c'è più rischio, e il rischio va evitato».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

